

Editoriale

Aspetti teologici dell'Anno della Misericordia

Manfred Hauke

Facoltà di Teologia (Lugano)

L'“Anno della Misericordia”, proclamato da Papa Francesco, offre numerosi spunti per un approfondimento teologico. Ne abbiamo scelto alcuni esempi significativi.

L'itinerario del nostro quaderno inizia con uno sguardo biblico, focalizzato sul Vangelo di Matteo. *Franco Manzi* rivolge l'attenzione dei lettori alle *parabole* (apparentemente) “*senza misericordia*”: la parabola degli operai mandati a lavorare nella vigna (Mt 20,1-16) e quella degli invitati al banchetto delle nozze regali (Mt 22,1-14). La prima parola fa vedere che Dio non è “giusto” alla maniera umana. Il padrone nella parabola, però, non offende la giustizia, ma va al di là del merito umano. La parola sulle nozze regali manifesta l'offerta salvifica a tutti quanti e mette l'accento su quest'invito, senza tacere il possibile fallimento di chi non accoglie Cristo con la fede operosa.

Un approfondimento etico è proposto da *Michael Konrad* che offre un'analisi filosofica del “*perdono come sorgente di moralità*”. Di fronte a vari autori antichi e moderni che mettono in discussione l'importanza del perdono (da Celso a Nietzsche), l'autore presenta il carattere razionale del perdono definito come il tener ferma la condanna dell'atto malvagio, accogliendo allo stesso momento la persona del peccatore. Konrad esamina poi il legame tra perdono e pentimento. Vengono presentati tre effetti del perdono: la purificazione dei sentimenti dell'offeso, la rinascita morale del malfattore e la riconciliazione tra entrambi. Laddove si verifica il perdono, si realizza la vera moralità: l'uomo rimane debole, ma il male non lo definisce in quanto tale. L'esperienza del perdono permette all'uomo di rialzarsi sempre di nuovo a mete più alte. La filosofia può descrivere così la bellezza del perdono, ma senza la fede è difficilissimo viverlo. Il perdono è al contempo assolutamente necessario, ma anche assolutamente gratuito.

Andreas Hirsch, autore di un ampio saggio sul mistero di Dio nella teologia del

sec. XX¹, si dedica alla “divina misericordia nella recente discussione” sugli attributi divini. L'autore prende spunto dalla monografia del Cardinale Walter Kasper sulla misericordia, del 2012, dove la descrive da una prospettiva filosofica, esegetica, dogmatica, morale e sociale. L'articolo di Hirsch si concentra sulle esposizioni bibliche e dogmatiche dell'autore. Kasper desidera ridare alla misericordia un ruolo come attributo più importante di Dio. In contrasto con la Tradizione, egli propone una certa mutabilità e passibilità di Dio. Poi Kasper vede la misericordia come attributo fondamentale di Dio e rivelazione del suo amore. In questo contesto, sarebbe stato più opportuno valorizzare maggiormente la contingenza della creazione per poter distinguere meglio gli attributi essenziali di Dio da quelli che si riferiscono al creato.

Tra i nostri “Contributi”, si trova un altro testo sull'attributo divino della misericordia, paragonato con la divina giustizia. *Thomas Heinrich Stark* si concentra sul rapporto tra “giustizia e misericordia in Tommaso d'Aquino”. Il grande teologo medievale viene citato anche nella bolla di Papa Francesco: «“È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza”. Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: “O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono”»².

Il “dottore angelico” sviluppa il suo concetto di giustizia come virtù cardinale sulla scia di Aristotele. La misericordia viene definita come compassione con la miseria di un'altra persona. La misericordia, però, non si limita all'affetto, ma procede all'aiuto efficace. In Dio, misericordia e giustizia sono identici nel divino amore. In ambito umano compaiono alle volte delle espressioni scorrette della misericordia, le quali non mitigano la miseria dell'altro, bensì la peggiorano. Stark riporta tra l'altro una citazione chiave di san Tommaso d'Aquino: «La giustizia senza misericordia è crudele, ma la misericordia senza giustizia è la madre della dissoluzione»³.

Nella sua bolla d'indizione dell'Anno santo, Papa Francesco raccomanda la rilettura dell'enciclica di san Giovanni Paolo II *Dives in misericordia*: «il suo insegnamento è più che mai attuale e merita di essere ripreso in questo Anno Santo»⁴. Perciò *André-Marie Jerumanis* studia la teologia della misericordia secondo san Giovanni Paolo II, concentrandosi su alcune encicliche del Papa. Già la prima enciclica, *Redemptor hominis* (1979), rivela un'attenzione particolare alla divina misericordia; la sua seconda enciclica, *Dives in misericordia* (1980), offre una panoramica concentrata

¹ A. HIRSCH, *Gottes- und Trinitätslehre – ein oder zwei Traktate? Zur deutschsprachigen katholischen Dogmatik des 20. Jahrhunderts*, 2 Bde., Hamburg 2014.

² FRANCESCO, *Misericordiae vultus*, 6. Il riferimento tommasiano è a *Summa theologiae* II-II, q. 30, a. 4.

³ TOMMASO D'AQUINO, *Super Evangelium Matthaei*, cap. 5, lectio 2: «... iustitia sine misericordia crudelitas est, misericordia sine iustitia mater est dissolutionis».

⁴ FRANCESCO, *Misericordiae vultus*, 11.

su questo tema. Nel 2000, il Papa ha canonizzato Faustina Kowalska, profetessa della divina misericordia, e istituito la Domenica della Divina Misericordia collocata otto giorni dopo Pasqua. L'enciclica sulla divina misericordia analizza il rapporto tra giustizia e misericordia nel piano del divino amore, partendo dal mistero di Dio Padre. Il mistero pasquale è la chiave per comprendere cristianamente la divina misericordia. Secondo l'enciclica *Dominum et vivificantem* (1986), lo Spirito Santo di verità, nel suo amore misericordioso, smaschera il peccato per salvare il peccatore. La misericordia va quindi collegata intrinsecamente con la verità. L'enciclica *Sollicitudo Rei Socialis* (1987) invita alla misericordia per i poveri, mentre la *Redemptoris Missio* (1990) mostra l'amore misericordioso come principio d'azione per la missione. L'enciclica dedicata ai fondamenti della teologia morale, *Veritatis splendor* (1993), manifesta il carattere oggettivo delle norme etiche come espressione della misericordia. Bisogna essere intransigente di fronte al male, ma misericordioso con le persone umane. Lo si vede anche nell'enciclica *Evangelium vitae* (1995) nei confronti delle conseguenze per chi è contravenuto contro la vita umana. Per uno sguardo intero al magistero pontificio, Dio Padre appare come principio e origine della misericordia, il Figlio come colui che la rivela, mentre lo Spirito Santo la personifica. La vocazione d'essere figlio adottivo del Padre misericordioso determina profondamente la teologia morale.

Papa san Giovanni Paolo II, autore dell'enciclica *Dives in misericordia* (1980), ha canonizzato nel 2000 Sr. Faustina Kowalska ed è morto proprio alla veglia della "domenica della misericordia" introdotta non senza l'influsso della mistica polacca. Anche Papa Francesco nella sua bolla *Misericordiae vultus* (2015) fa un esplicito riferimento a santa Faustina Kowalska come testimone eccellente della divina misericordia: «La nostra preghiera si estenda anche ai tanti Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita. In particolare il pensiero è rivolto alla grande apostola della misericordia, santa Faustina Kowalska. Lei, che fu chiamata ad entrare nelle profondità della divina misericordia, interceda per noi e ci ottenga di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore»⁵. Jarosław M. Lipniak investiga il contributo della santa polacca con il suo articolo sulla "divina misericordia nel Diario di santa Faustina Kowalska". Dio nella sua bontà infinita offre in ogni epoca degli aiuti particolari per raggiungere la salvezza eterna. Ne fa parte la devozione alla divina misericordia proposta dalla santa. Prima di tornare alla fine dei tempi nella gloria come giudice, Gesù Cristo viene come Re della misericordia. Grazie all'immagine diffusa sul Cristo misericordioso, che benedice lo spettatore e fa riferimento ai doni del Battesimo e dell'Eucaristia simbolizzati nei raggi provenienti dal cuore trafitto, la devozione influenza la percezione sensibile del fedele e lo aiuta ad avvicinarsi alla realtà invisibile del divino perdono.

L'Anno della misericordia coincide con la pubblicazione della Lettera apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, pubblicato l'8 aprile 2016. Il Papa trae le conclusioni dai

⁵ Cfr. *ibid.*, 12.

due sinodi sulla famiglia, del 2014 e del 2015. Pubblichiamo, sotto la rubrica “Miscellanea”, una presentazione del documento pontificio da parte da *Ernesto William Volonté*, per molti anni insegnante del corso sulla Teologia del matrimonio presso la nostra Facoltà ed attualmente delegato del Vescovo di Lugano per la pastorale familiare. Siccome il documento ha provocato delle interpretazioni diverse, Volonté offre qualche chiave di lettura nel contesto dell'intera teologia matrimoniale. Per non trascinare troppo l'apparizione del primo numero del 2016, spostiamo la possibilità di un'analisi approfondita della Lettera apostolica ai prossimi fascicoli della nostra rivista.

Siccome le discussioni sinodali riguardano anche l'indissolubilità del Matrimonio, pubblichiamo un'investigazione sul contributo, tuttora molto attuale, del teologo svizzero Charles Journet. *Samuele Pinna* dà al suo testo il titolo, formulato dalle parole di Journet, “*Dottrina che scandalizza e che salva*”. Charles Journet affronta il tema teologico dell'indissolubilità durante il Vaticano II, quando avverte la necessità di esprimere con chiarezza, nell'Assemblea conciliare, la dottrina cattolica riguardante il Matrimonio. Lo studio di Sanna riconsegna il suo pensiero e lo segue nelle sue evoluzioni. Così si illumina la grandezza di tale dottrina e si trovano le risposte, per quanto possibili, ai quesiti che l'aspetto della indissolubilità – oggi come nel passato – solleva. La dottrina dell'indissolubilità può scandalizzare la mentalità del mondo, ma rivela qualcosa – afferma Journet – «che rende capaci di comprendere il sacro rispetto, inconcepibile finora, che si deve alla donna, alla dignità del focolare, alla dignità della prole».

Tra i santi che hanno messo in luce con grande vigore la divina misericordia, va menzionato anche san Giovanni Eudes, noto per la sua importanza nello sviluppo della devozione al Sacro Cuore di Gesù (e al Cuore Immacolato di Maria). *Paul-Marie Mba*, autore di una monografia di prossima pubblicazione sul Cuore Immacolato di Maria in san Giovanni Eudes, si ferma sulla “*misericordia nella devozione al Cuore di Gesù in san Giovanni Eudes*”. L'autore presenta l'importanza della misericordia negli scritti di Giovanni Eudes e mostra poi il ruolo di questo tema nella teologia del Cuore di Gesù del santo francese. Il fondatore degli Eudisti ha sviluppato una dottrina solida e molto attuale sulla misericordia, con un'impostazione teocentrica e cristocentrica, unita ad una fine attenzione pastorale.

La prassi dell'Anno santo, con la collocazione di “porte sante” in tutte le diocesi del mondo, comporta un discreto richiamo all'importanza dell'indulgenza, esplicitamente indicata dal Papa⁶. L'origine stessa degli “Anni santi” nel 1300 riguarda l'offerta speciale di un'indulgenza plenaria in occasione del giubileo. Tra i pochi lavori sistematici che hanno approfondito, negli ultimi anni, la teologia dell'indulgenza, è

⁶ Cfr. *ibid.*, 22.

stato quello del teologo rumeno *Wilhelm Tauwinkl*⁷, il quale discute un aspetto interessante che potrebbe sfuggire a chi non è “addetto ai lavori” della teologia sistematica. Tra le conseguenze dei nostri peccati rimasti anche dopo il perdono avvenuto nel sacramento della Riconciliazione, Papa Francesco menziona «l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri umani»⁸. Questa formulazione assomiglia all'approccio di Karl Rahner che identifica le “pene temporali” (che sono oggetto dell'indulgenza) con quanto la teologia scolastica chiama le *reliquiae peccati*, quindi le debolezze morali rimaste dopo il peccato anche in seguito al perdono ricevuto. Una tale debolezza, però, non può essere oggetto di un intervento autoritativo, di modo che Rahner chiama l'indulgenza una preghiera (pure autorevole). Di fronte a questa proposta, Tauwinkl mostra la natura dell'indulgenza nella sua definizione magisteriale: si tratta della pena inflitta per dare all'uomo l'occasione di rimediare, con la soddisfazione, al torto fatto nei confronti di Dio; qui è possibile un aiuto della comunità ecclesiale attraverso il potere delle chiavi. La remissione di questa pena (che corrisponde alla pena ecclesiale inflitta nei primi secoli) va distinta dalla debolezza spirituale quale conseguenza del peccato (*reliquiae peccati*). Assumere l'interpretazione rahneriana dell'indulgenza significherebbe rinunciare alla definizione tradizionale delle indulgenze e utilizzare la parola per un'altra realtà. Siccome il Papa non ha cambiato la disciplina delle indulgenze giubilari, risulta che la bolla pontificia parli di un effetto secondario delle indulgenze, senza voler introdurre una loro nuova definizione.

Tra gli aspetti pratici dell'anno giubilare vanno annoverate le opere di misericordia elencate da Papa Francesco: «È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti»⁹. Nella rubrica “Miscellanea”, *Giovanni Ventimiglia* offre alcuni spunti molto utili per la realizzazione pratica delle opere di misericordia spirituali e corporali sotto il titolo “*Pensieri di carità*”.

⁷ W. TAUWINKL, *La discussione teologica sulle indulgenze dal Concilio Vaticano II fino ad oggi*, Norderstedt 2008².

⁸ FRANCESCO, *Misericordiae vultus*, 22.

⁹ *Ibid.*, 15.

